



AI CONFINI DEL MERCATO DEL LAVORO FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA DALLA DISOCCUPAZIONE

Moreno Brughelli e Oscar Gonzalez
Ufficio di statistica (Ustat)

Oggi giorno la vita professionale delle persone non è più caratterizzata da una carriera professionale lineare “formazione-lavoro-pensione”, ma si articola in percorsi molto più variegati. Sotto questo profilo il mercato del lavoro è un ambiente sempre più effervescente e difficile da descrivere, in particolare quando se ne vogliono analizzare le dinamiche. Questo articolo, sfruttando e valorizzando le potenzialità dei dati della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (Rifos), si prefigge lo scopo di quantificare e caratterizzare i principali flussi in entrata e in uscita dallo statuto di disoccupato da o verso quelli di occupato, inattivo e persone in formazione, confrontando le dinamiche ticinesi con quelle nazionali.

Premessa

Lo scopo di questo articolo è di caratterizzare i flussi di persone dallo statuto di disoccupato da o verso gli statuti di occupato, inattivo e in formazione, con l'obiettivo di approfondire le determinanti della carenza di lavoro in Ticino e, nello stesso tempo, di confrontarle con quanto osservato a livello nazionale. Questo compito è reso possibile sfruttando la ricchezza e la struttura a rotazione dei dati della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (Rifos) diffusa dall'Ufficio federale di statistica (UST). Una particolarità di questa statistica pubblica è, infatti, la sua struttura a *panel* (serie storiche di dati longitudinali), nella quale ogni individuo è intervistato su più periodi¹. Tale caratteristica consente di ricostruire le traiettorie professionali della popolazione residente e, con l'ausilio di opportune tecniche statistiche², di analizzare i flussi in entrata e in uscita dai vari statuti di attività sul mercato del lavoro.

Questo contributo è stato sviluppato nell'ambito del progetto “Mondo del lavoro e sviluppo economico – Monitoraggio della disoccupazione in Ticino” (scheda n. 17 delle Linee Direttive 2012-2015 del Consiglio di Stato). Il progetto è coordinato da un Gruppo di lavoro interdipartimentale composto dalle direzioni della Divisione dell'economia (DFE), della Divisione della formazione professionale (DECS) e della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DSS), e con

il contributo della Sezione del Lavoro (SdL), della Divisione della scuola (DS), dell'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale (IUFFP) e dell'Ufficio di Statistica (Ustat).

Alcuni dati di contesto

L'ultimo decennio è stato caratterizzato da numerosi avvenimenti economici e politici che hanno avuto un effetto sull'evoluzione e sul quadro normativo del mercato del lavoro svizzero. Tra questi, ricordiamo in particolare l'introduzione della Libera circolazione delle persone (dal primo giugno 2002), la revisione della Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI, nell'aprile del 2011), e la crisi economico-finanziaria (scoppiata a fine 2008) che ha investito, con sfumature differenti, molti paesi, tra cui la Svizzera e il Ticino.

In questo contesto, negli ultimi undici anni, sia in Ticino sia in Svizzera, il numero di disoccupati ai sensi dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) è aumentato notevolmente – sebbene non in maniera lineare [F. 1, Glossario]. Queste cifre, che includono sia le persone iscritte agli Uffici regionali di collocamento (URC) sia quelle non iscritte, sono praticamente raddoppiate in Ticino, passando dai quasi 6.000 disoccupati del 2002 ai poco oltre 12.000 del 2013 [T. 1]. Di conseguenza, il rispettivo tasso è salito dal 3,8% al 6,8%. Una dinamica che si riscontra,

¹ Fino al 2009 era possibile seguire un individuo annualmente su 5 anni, a partire dal 2010 le persone sono seguite con una frequenza più elevata (a cadenza di 3 o 9 mesi) ma su un arco temporale di 18 mesi.

² Per facilitare la lettura dell'articolo, in questo contributo è riportata una sintesi dei principali risultati dell'analisi che poggia sulle tecniche delle *Survival Analysis*.

Glossario, secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (Rifos)

Disoccupati (secondo gli standard ILO)

Sono considerate disoccupate le persone in età dai 15 ai 74 anni che rispondono contemporaneamente alle seguenti condizioni:

- non erano occupate nel corso della settimana di riferimento,
- hanno cercato attivamente un posto di lavoro nelle quattro settimane precedenti e
- erano disposte ad iniziare un'attività nel corso delle due settimane seguenti.

Occupati

Sono considerate occupate le persone in età lavorativa (15 anni e più) che rispondono ad una delle seguenti condizioni:

- hanno lavorato almeno un'ora contro remunerazione nel corso della settimana di riferimento,
- avevano un lavoro come dipendenti o indipendenti, benché temporaneamente assenti dal lavoro per malattia, vacanze, congedo maternità, servizio militare, ecc., oppure
- hanno collaborato presso l'azienda di famiglia senza percepire alcuna retribuzione.

Persone in formazione

Comprende le persone che nel periodo di rilevazione non fanno parte delle forze lavoro e che hanno seguito una formazione nel corso delle ultime quattro settimane. Normalmente, questo gruppo di persone è conteggiato all'interno della categoria d'inattivi.

Inattivi

Comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate. Nell'articolo, le persone in formazione sono state escluse dal conteggio degli inattivi.

sebbene in misura meno pronunciata, anche su scala nazionale, dove i disoccupati sono passati da 124.000 ai quasi 205.000, e il rispettivo tasso dal 3,1% al 4,4%.

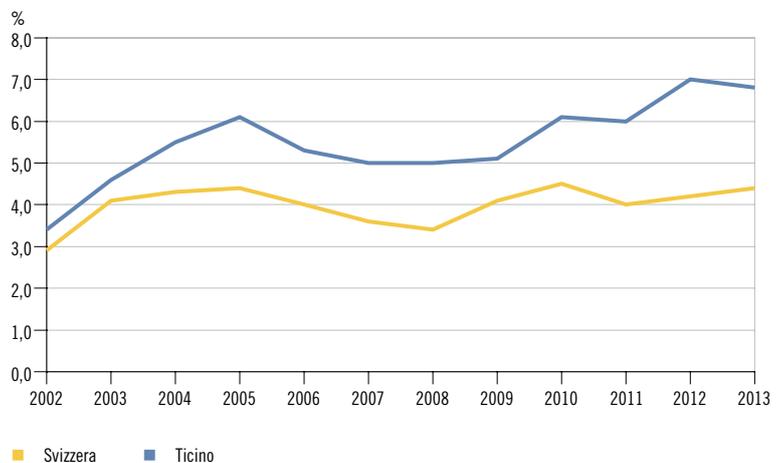
L'incremento della disoccupazione è comunque avvenuto parallelamente a una crescita dell'occupazione. In Ticino, gli occupati residenti³ sono aumentati di 14.000 unità, mentre i frontalieri di circa 26.000. Anche in questo caso, la dinamica positiva del nostro cantone si è sviluppata sulle orme di quella tracciata su scala nazionale.

In aggiunta, per completare il quadro strutturale della popolazione residente ticinese, nello stesso periodo le persone inattive (e non agli studi) sono aumentate di poco meno di 5.000 individui raggiungendo nel 2013 le circa 99.500 unità; quelle in formazione sono invece salite di oltre 3.000 unità arrivando a quota 17.500 persone [T. 1].

Benché interessanti, queste cifre riflettono la situazione ad un dato istante temporale del mercato del lavoro e, come tali, non permettono di catturare pienamente le dinamiche che ne determinano i livelli. In altri termini, in questo modo si confrontano due fotografie del mondo del lavoro, una scattata nel 2002 e l'altra nel 2013, ma la situazione del 2013 è il risultato dei percorsi professionali degli individui, spesso contraddistinti da una sequenza di cambiamenti di statuto. Nell'analisi che segue si propone di spostare il focus prima sulle uscite dalla disoccupazione e poi sui flussi verso la disoccupazione⁴.

F.1

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO (in %), in Svizzera e in Ticino, dal 2002



Fonte: RIFOS, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

Flussi in uscita dallo statuto di disoccupato

Quantitativamente parlando, i flussi di persone in uscita dallo statuto di disoccupato più importanti sono rappresentati dalle transizioni verso lo statuto di occupato, che in Ticino rappresentano circa il 67% delle uscite dalla disoccupazione (di tutte quelle osservate tra il 2002 e il 2013) [F. 2]. Il 26% dei movimenti è invece da imputare a persone che non trovando impiego cessano le ricerche e finiscono in inattività, mentre il restante 7% a chi sceglie una formazione.

È importante sottolineare che in Ticino la probabilità di uscire dalla disoccupazione è minore rispetto al resto del paese; differenza data

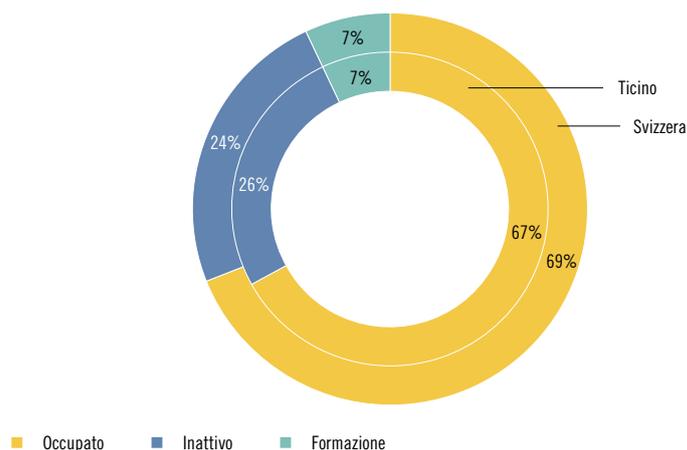
³ Secondo i canoni di definizione della Rifos, le persone residenti comprendono quelle di cittadinanza svizzera e gli stranieri con permesso di domicilio o di soggiorno di lunga durata; mentre sono esclusi dal conteggio i residenti in Svizzera per un breve periodo (inferiore l'anno), i frontalieri e i richiedenti asilo politico.

⁴ Losa F., Bigotta M., Stephani E. e Ritschard G. (2012). Da dove veniamo? Che siamo? Dove andiamo? Collana Analisi, Ustat, Giubiasco.

T. 1
Popolazione residente di 15 anni e più, secondo lo statuto d'attività sul mercato del lavoro, in Svizzera e in Ticino, nel 2002 e nel 2013

	Svizzera			Ticino		
	2002	2013	Variazione	2002	2013	Variazione
Disoccupato	113.994	192.583	78.589	5.421	12.168	6.747
Occupato	3.812.188	4.293.712	481.524	152.710	166.954	14.244
Inattivo	1.587.104	1.758.975	171.871	94.744	99.593	4.849
In formazione	250.941	287.508	36.567	14.047	17.263	3.216
Totale	5.764.227	6.532.778	768.551	266.922	295.978	29.056

F. 2
Persone in uscita dallo statuto di disoccupato secondo lo statuto di destinazione, in %, in Ticino e in Svizzera, dal 2002 al 2013



principalmente dalla maggiore difficoltà di reinserirsi sul mercato trovando impiego. Per contro, sono invece molto simili al resto della Svizzera le probabilità di transizione dallo statuto di disoccupato verso quello d'inattivo o di in formazione. A titolo di paragone, in Ticino, dopo un anno dall'inizio del periodo di disoccupazione, circa il 37% delle persone trova impiego, in Svizzera la stessa percentuale si situa al 45% (differenze che sono riscontrate anche su orizzonti temporali più lunghi) [F. 3].

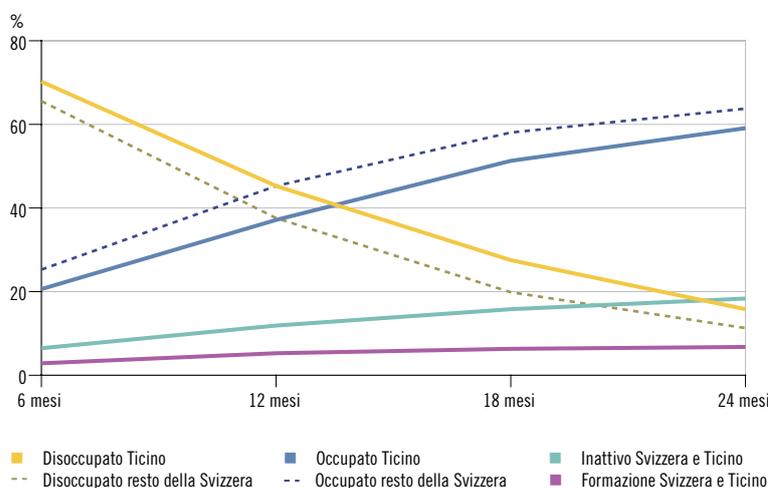
... da disoccupato a occupato

Come facilmente intuibile, la probabilità istantanea⁵ di reinserimento sul mercato non è costante nel tempo, ma dipende dal numero di giorni trascorsi senza lavoro. Le possibilità di uscire dallo statuto di disoccupato verso quello di occupato aumentano nei primi 600 giorni (che equivalgono a circa 400 giorni feriali, ovvero sia all'incirca al periodo di massima durata delle indennità di disoccupazione per quanto attiene la maggior parte dei beneficiari), dopodiché decresce [F. 4].

L'iniziale incremento nella probabilità di trovare impiego può essere imputabile, almeno in parte, a un progressivo affinamento delle tecniche di ricerca da parte del disoccupato. Inoltre, come insegna la letteratura economica⁶, man mano che si avvicina la fine del termine quadro le persone sono più propense ad intensificare gli sforzi devoluti alla ricerca di un'occupazione. Il susseguente calo delle possibilità di reinserimento è invece da ricondurre a un deterioramento del capitale umano (perdite di competenze legate alla lunga inattività), come pure a un effetto di selezione per il quale i tempi in disoccupazione si dilatano per le persone meno competitive sul mercato del lavoro.

In tutte le regioni della Svizzera, e quindi anche in Ticino, si constata inoltre, che gli iscritti a un Ufficio regionale di collocamento (URC) hanno maggiori opportunità d'inserimento professionale rispetto ai non iscritti, tale differenza è stimabile nell'ordine di un +25%, ed è particolarmente accentuata tra i 400 e i 1.000 giorni dall'inizio della disoccupazione, ossia in prossimità (o poco dopo) del termine del diritto alle indennità [F. 5, T.2].

F. 3
Probabilità cumulata di transitare dallo statuto di disoccupato verso gli altri statuti, secondo i mesi trascorsi in disoccupazione, in Ticino e nel resto della Svizzera, dal 2002 al 2013



Fonte: RIFOS, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

Inoltre, non sorprendentemente, con l'avanzare dell'età le *chances* di trovare un impiego dopo un periodo di disoccupazione diminuiscono, ciò che avviene sia a Sud sia a Nord delle Alpi. Difficoltà che sono particolarmente accentuate per le persone con più di 55 anni.

Contrariamente al resto del paese, in Ticino gli stranieri e le persone con una formazione primaria non risultano particolarmente svantaggiate nella ricerca di un'occupazione nei confronti rispettivamente dei residenti di nazionalità svizzera e delle persone con un livello di formazione secondario.

⁵ Si tratta della probabilità in un determinato istante di transitare verso un altro statuto di attività [v. riquadro: rischio (o probabilità istantanea) e probabilità cumulata].

⁶ F. Katz B.D. Meyer, "The impact of the potential duration of unemployment benefits on the duration of unemployment", *Journal of Public Economics*, Vol. 41(1), pp. 45-72.

Rischio (o probabilità istantanea) e probabilità cumulata

Il rischio o probabilità istantanea (condizionata al fatto di non avere ancora osservato una transizione) è da intendersi come la probabilità in un certo istante di lasciare lo statuto attuale verso un altro. Il termine rischio non è quindi da intendersi come pericoloso o da evitare. Quando si parla di rischio di lasciare la disoccupazione s'intende semplicemente la probabilità (istantanea) di uscire dalla disoccupazione in un preciso momento.

Per esempio con l'espressione "il rischio di lasciare la disoccupazione al 30esimo giorno è dell'1%" s'intende dire che al 29esimo giorno di disoccupazione esiste una probabilità dell'1% di uscire da quello statuto esattamente il giorno successivo.

La probabilità cumulata è la probabilità di lasciare lo stato entro un certo periodo di tempo. Intuitivamente si può raffigurare la probabilità cumulata come la somma dei rischi¹¹, di conseguenza, per costruzione, è una funzione crescente del tempo (considerato che per definizione non si può avere un rischio negativo; se si è già in uno stato si può solo uscirne).

Per esempio con l'espressione: "la probabilità di lasciare la disoccupazione entro 30 giorni è del 10%" s'intende dire che esiste una probabilità del 10% di uscire dalla disoccupazione nei prossimi 30 giorni, oltretutto abbandonando lo statuto di disoccupato in un giorno qualsiasi dei seguenti 30. La relazione esatta è un po' più complessa ed è data dalla relazione $1 - F = S = \exp(-\int h(t) dt)$ dove F è la probabilità cumulata, e h(t) è il rischio all'istante t.

Nel nostro cantone, le persone al primo impiego (generalmente giovani), e quelle che hanno abbandonato l'ultima occupazione per motivi personali hanno le stesse *chances* di trovare lavoro rispetto a chi lo ha perso a causa di un licenziamento. Nel resto della Svizzera queste categorie sembrano per contro essere facilitate nell'inserimento sul mercato del lavoro. Questo può spiegare, almeno in parte, la maggiore incidenza della disoccupazione giovanile alle nostre latitudini.

Infine, nel resto della Confederazione risultano essere più penalizzate, rispetto al nostro cantone, le persone che hanno perso l'impiego per motivi di salute.

... da disoccupato a inattivo

Anche la probabilità istantanea d'interrompere la ricerca d'impiego per passare allo statuto d'inattivo (dovuto a un effetto di scoraggiamento) aumenta con il trascorrere dei giorni in disoccupazione. Questo comportamento è molto simile in tutte le regioni elvetiche.

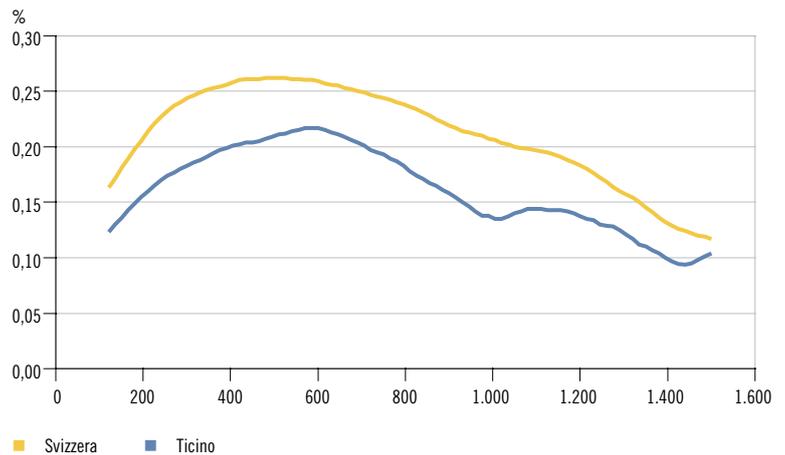
In Ticino, come nel resto del paese, le categorie che tendono a scoraggiarsi più rapidamente sono le donne, gli *over 55enni* e chi ha abbandonato l'ultimo impiego per motivi personali, malattia o pensionamento anticipato, le persone non iscritte ad un URC e in minor misura chi ha una formazione primaria.

... da disoccupato ai banchi di scuola

In Ticino come nel resto della Svizzera, la quota di disoccupati che decide di intraprendere una nuova formazione è relativamente marginale, questo soprattutto tra gli iscritti a un URC e tra chi ha una formazione primaria. In Ticino, a differenza del resto della Confederazione, la probabilità per una donna disoccupata di riprendere gli studi sembra essere maggiore.

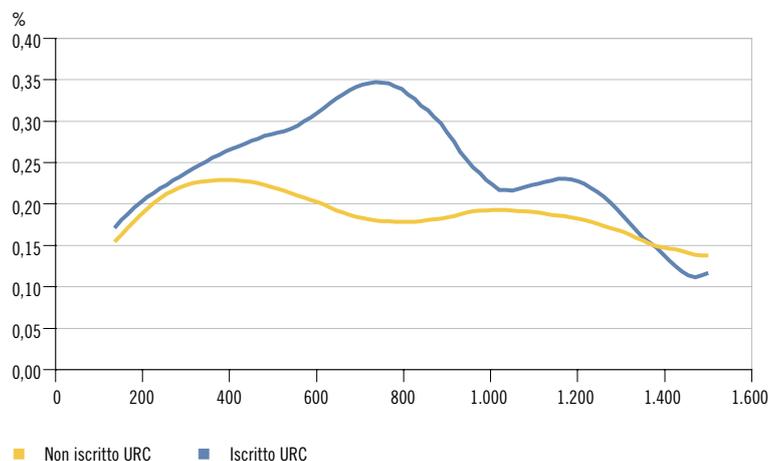
F.4

Probabilità istantanea di uscire dallo statuto di disoccupato verso quello di occupato, secondo i giorni maturati in disoccupazione, in Ticino e in Svizzera, dal 2002 al 2013



F.5

Probabilità istantanea di uscire dallo statuto di disoccupato verso quello di occupato, secondo l'iscrizione agli URC, in Svizzera, dal 2002 al 2013



Avvertenza: la dinamica ticinese è stata omessa in quanto non si discosta in modo importante da quella del resto della Svizzera.

Fonte: RIFOS, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel; elab. Ustat, Giubiasco

T.2

Effetti delle caratteristiche individuali sulla probabilità di transizione dallo statuto di disoccupato verso gli altri statuti, in Ticino e in Svizzera, dal 2002 al 2013

Statuto di destinazione (da disoccupato ...)	... a occupato		... a inattivo		... a formazione	
	Ticino	Svizzera	Ticino	Svizzera	Ticino	Svizzera
% delle nuove entrate rispetto al totale delle entrate in disoccupazione	67	69	26	24	7	7
Variabili binomiali						
Ticino rispetto al resto della Svizzera	-	-	=	=	=	=
Donna rispetto all'uomo	=	=	++	+++	+++	=
Straniero rispetto allo svizzero	=	-	=	=	=	--
Iscritto rispetto a non iscritto ad un URC	++	++	---	---	---	---
Formazione rispetto al secondario						
Primaria	=	-	+	+	---	--
Terziaria	+	+	=	=	+++	+++
Età (diminuzione/aumento del rischio nella fascia indicata)						
15-24	=	=	++	++	-	-
25-34	-	-	=	=	-	-
35-44	-	-	=	=	-	-
45-54	-	=	=	=	-	-
55-64	---	---	+++	+++	-	-
Motivo dell'abbandono dell'ultima occupazione rispetto a licenziamento da parte del datore di lavoro						
Nessuna indicazione/primo impiego	=	+	---	-	=	=
Malattia	-	--	++	++	=	-
Pensionamento anticipato	=	=	++	++	()	+
Voglia di cambiamento	=	+	=	=	=	=
Altri motivi	=	=	++	++	=	=

Avvertenza: = significa che la caratteristica non ha influenza sul rischio di transizione, + / ++ / +++ indica che il rischio di transizione è rispettivamente leggermente, moderatamente o fortemente maggiore data la caratteristica. Analogamente - / -- / --- indica che il rischio è minore.
Fonte: RIFOS, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel; elab. Ustat, Giubiasco

Flussi in entrata nello statuto di disoccupato

Spesso ci si concentra unicamente o principalmente sui flussi in uscita dalla disoccupazione, ma anche i flussi in entrata hanno un ruolo decisivo e quindi occorre conoscere meglio chi arriva alla disoccupazione e da dove. Per esempio, dai movimenti di persone che hanno perso o abbandonato l'impiego senza averne immediatamente trovato un altro; da quelli di chi desidera rientrare sul mercato dopo un periodo d'inattività più o meno lungo e fatica a ottenere un'occupazione; oppure da quelli che hanno concluso un periodo formativo (di base, o di perfezionamento) e si (ri)lanciano sul mercato senza un immediato successo.

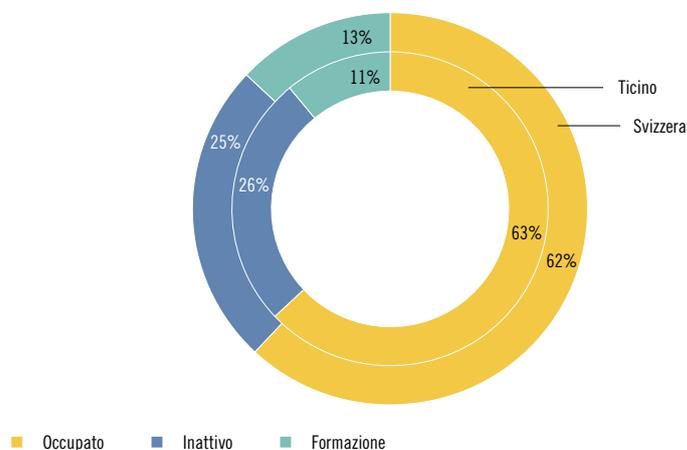
Complessivamente, due terzi dei movimenti in entrata nello statuto di disoccupato provengono da quello di occupato, un quarto sono imputabili a transizioni dallo stato d'inattivo, mentre meno di un decimo da chi proviene da un periodo formativo (totale sul periodo dal 2002 al 2013) [F. 6].

... da occupato a disoccupato

Più nel dettaglio, la probabilità di uscire dall'occupazione e finire in disoccupazione è più alta in Ticino rispetto al resto del paese [F. 7]. Nel nostro cantone, a due anni dall'inizio del rapporto d'impiego, 9 persone su 100 perdono il lavoro, mentre in Svizzera tale proporzione è di 8 su 100⁷. Inoltre, in generale, maggiore è la durata del rapporto d'impiego, minore è la probabilità di una transizione verso lo statuto di disoccupato.

F.6

Persone in entrata nello statuto di disoccupato, secondo lo statuto di origine, in %, in Ticino e in Svizzera, dal 2002 al 2013



Fonte: RIFOS, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel; elab. Ustat, Giubiasco

In tutte le regioni elvetiche si osserva che le persone che hanno un maggiore rischio di perdere il proprio impiego e di trovarsi quindi senza lavoro sono le persone con una formazione primaria e gli stranieri, tra i fattori che possono spiegare questo fenomeno si può annoverare il fatto che l'economia richiede sempre di più profili con una formazione avanzata. Questi maggiori flussi in entrata sono all'origine della maggiore incidenza relativa della disoccupazione tra queste due categorie. Per contro, le persone con una formazione terziaria, gli indipendenti, le persone che svolgono una funzione di quadro o di membri della direzione e in minore misura

⁷ A due anni dall'inizio del rapporto d'impiego, nel 67% dei casi la persona rimane occupata, nel 17% dei casi transita verso lo statuto d'inattivo, mentre nel 7% passa a una formazione.



le donne hanno un rischio minore di perdere il proprio lavoro [T. 3].

Sono anche svantaggiate nel mantenimento del posto di lavoro le persone che si dichiarano sottoccupate (in special modo quelle con una percentuale d'impiego inferiore al 50%), e chi ha un contratto a tempo determinato (stage, lavoro su chiamata, ecc.). Essendo questo tipo di rapporti di collaborazione più precari, per definizione, sono anche i più a rischio. Sebbene in termini relativi la loro quota rimanga marginale, il numero di persone sottoccupate è in crescita e ha quasi raggiunto in Ticino nel 2013 quota 15.000 (su 49.000 persone occupate a tempo parziale). Va comunque notato che queste forme di lavoro non sono necessariamente un fattore negativo, in quanto possono rappresentare una porta di entrata verso una forma di occupazione più stabile⁸.

Tra le particolarità ticinesi si osserva una minore probabilità di conferma degli apprendisti, i quali, a differenza del resto del paese, sono svantaggiati rispetto al resto della popolazione. Si nota inoltre un maggiore rischio di cadere in disoccupazione per le persone che lavorano a tempo parziale.

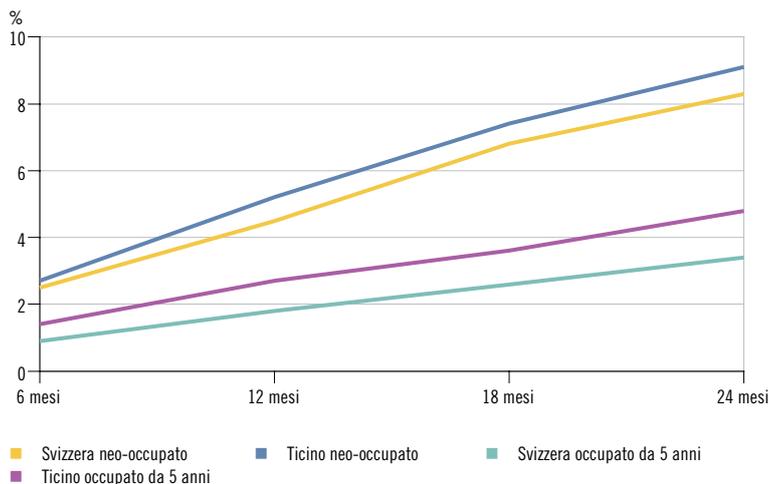
... da inattivo a disoccupato

Le transizioni numericamente più importanti dallo statuto d'inattivo sono rappresentate dai flussi diretti verso l'impiego che rappresentano circa il 78% di tutte le transizioni che interessano questo gruppo, per contro, la probabilità di ricominciare con le ricerche attive di lavoro ma senza successo appare più marginale (18%). Ciò nonostante, questo flusso determina circa un quarto delle nuove entrate alla disoccupazione e di conseguenza non va sottovalutato.

Come nel caso degli occupati, per le persone inattive (e non in formazione) il rischio di ritrovar-

F.7

Probabilità cumulata di transizione dallo statuto di occupato a quello di disoccupato, secondo il periodo di occupazione su diversi orizzonti temporali, in Ticino e in Svizzera, dal 2002 al 2013



Avvertenza: Le percentuali indicate sono da intendersi come la probabilità di lasciare lo statuto di occupato e di entrare in disoccupazione, ad esempio una persona occupata da 5 anni in Ticino ha una probabilità del 4,8% di cadere in disoccupazione entro 24 mesi.

Fonte: RIFOS, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel; elab. Ustat, Giubiasco

si in disoccupazione (ovvero di voler rientrare sul mercato senza successo immediato) dipende fortemente dal tempo trascorso ai margini del mercato del lavoro. Esso raggiunge il picco dopo due anni dall'inizio del periodo d'inattività, per poi diminuire gradualmente con il passare del tempo.

A titolo esemplificativo in Ticino, entro i due anni dall'uscita dal mercato del lavoro, il 9% delle persone riprende le ricerche d'impiego ma senza successo, mentre il 30% riesce nell'impresa. Nel resto del paese queste percentuali sono simili a quanto osservato nella nostra regione per quanto concerne gli insuccessi (temporanei), con l'8% dei casi, ma più elevate per chi invece riesce a reinserirsi, nel 37% dei casi. Esito che

⁸ Si veda la nota 4.

T. 3

Effetti delle caratteristiche individuali sulla probabilità istantanea di transizione verso lo statuto di disoccupato in Svizzera e in Ticino, dal 2002 al 2013

Statuto di destinazione (da disoccupato ...)	... a occupato		... a inattivo		... a formazione	
	Ticino	Svizzera	Ticino	Svizzera	Ticino	Svizzera
% delle nuove entrate	63	62	26	25	11	13
Variabili binomiali						
Ticino rispetto al resto della Svizzera	+	+	=	=	-	-
Donna rispetto all'uomo	--	-	---	--	=	=
Straniero rispetto allo svizzero	+++	+++	+++	++	++	++
Formazione rispetto al secondario						
Primaria	+	++	=	=	=	--
Terziaria	--	--	=	=	=	=
Età (diminuzione/aumento del rischio nella fascia indicata)						
15-24	++	+	=	++		
25-34	--	-	=	--		
35-44	+	+	=	=		
45-54	+	+	--	-		
55-64	--	-	---	---		
Percentuale occupazione rispetto al 100%						
<20%	=	--				
20-50%	=	--				
50-69%	=	-				
70-89%	=	-				
Sottoccupato rispetto agli occupati a tempo parziali soddisfatti in base alla percentuale d'impiego						
<20%	+++	+++				
20-50%	+++	+++				
50-69%	++	+++				
70-89%	=	++				
Tipo di contratto di lavoro rispetto a un impiego a tempo indeterminato						
Indipendente	--	--				
Apprendista	+++	-				
Stage, temporaneo	+++	+++				
Altro	+++	+++				
Situazione occupazionale rispetto ad un occupato senza nessuna funzione dirigenziale						
Membro direzione	-	-				
Funzione di quadro	-	-				
Inattivo disponibile rispetto a non disponibile a iniziare un'attività remunerativa						
Disponibile			+++	+++		
Tipologia di inattivo rispetto ad una persona che si occupa dell'economia domestica						
Rendita			---	---		
Altri			++	+		
Età (diminuzione/aumento del rischio nella fascia indicata)						
15-19					---	---
20-24					+++	+++
25-34					=	=
35-64					+++	+

Avvertenza: = significa che la caratteristica non ha influenza sul rischio di transizione, + / ++ / +++ indica che il rischio di transizione è rispettivamente leggermente, moderatamente o fortemente maggiore data la caratteristica. Analogamente - / -- / --- indica che il rischio è minore.
Fonte: RIFOS, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel; elab. Ustat, Giubiasco

illustra nuovamente le maggiori difficoltà di (re) inserimento riscontrate nel mercato del lavoro alle nostre latitudini rispetto a quello delle altre regioni elvetiche [F. 8].

Tra gli inattivi il gruppo che appare più propenso a rientrare sul mercato del lavoro è costituito dagli inattivi prontamente disponibili⁹. Nonostante questi presentino caratteristiche molto simili a quelle dei disoccupati, le loro *chance* di trovare un impiego sono circa del 30% inferiori. Risultato da ricondurre al fatto che queste persone non intraprendono nessuno sforzo attivo per trovare lavoro. Numericamente parlando gli inattivi disponibili in Ticino sono circa 4.000 e il loro numero appare in graduale ascesa.

Gli stranieri in inattività presentano un rischio maggiore di transizione verso lo stato di disoccupato, mentre la loro probabilità di trovare impiego risulta minore rispetto agli svizzeri. Nuovamente le maggiori difficoltà di reinserimento professionale “diretto” degli stranieri inattivi contribuiscono alla maggiore incidenza relativa della disoccupazione per questa categoria.

Al contrario tra i gruppi meno propensi a lasciare lo statuto d'inattività troviamo le donne, le persone che si occupano dell'economia domestica e quelle che percepiscono una rendita. La probabilità di diventare attivo inizia inoltre a decrescere a partire dai 45 anni di età e in modo ancora più accentuato dopo i 55 anni.

⁹ Ossia le persone che pur non cercando attivamente lavoro sarebbero disposte ad accettare un impiego entro due settimane se fosse loro proposto.

Interpretazione dei simboli nelle tabelle [T. 2 e T. 3]

Per semplificare l'interpretazione dei dati sono stati usati i simboli: “+++” che indica un forte aumento del rischio (oltre il 60%), “++” che indica un aumento moderato del rischio (tra il 25% e il 60%) e “+” che indica un lieve aumento del rischio (meno del 25%). Analogamente il simbolo: “---” indica una marcata riduzione del rischio (di oltre il -40%), “--” indica una moderata diminuzione del rischio (tra il -20% e il -40%) e “-” indica un lieve calo del rischio (fino al -20%). Infine il simbolo “=” indica che la caratteristica non ha un'influenza significativa.

Per l'età, essendo stata modellizzata come una variabile continua, l'interpretazione è leggermente diversa, i vari simboli indicano l'aumento/diminuzione del rischio per ogni anno trascorso. Di conseguenza “+++” indica un aumento del rischio di oltre il 10%/anno, “++” un aumento compreso tra il 5% e il 10%/anno, “+” un aumento inferiore al 5%/anno. Analogamente “---” indica una riduzione di oltre il 9%/anno, “--” una diminuzione tra il 5-9%/anno e “-” una diminuzione inferiore al 5%/anno.

... dallo studio alla disoccupazione

In tutta la Svizzera sempre più persone scelgono la strada della formazione e questa tende a prolungarsi per più tempo. Globalmente le dinamiche osservate nelle transizioni da formazione a mondo del lavoro sono molto simili tra Svizzera e Ticino, sebbene nel nostro cantone la formazione tenda a svilupparsi con un percorso più lineare caratterizzato da minori interruzioni. Si osserva, infatti, che le permanenze in formazione sono maggiori, mentre le uscite, incluse quelle verso la disoccupazione, sono minori a Sud delle Alpi.

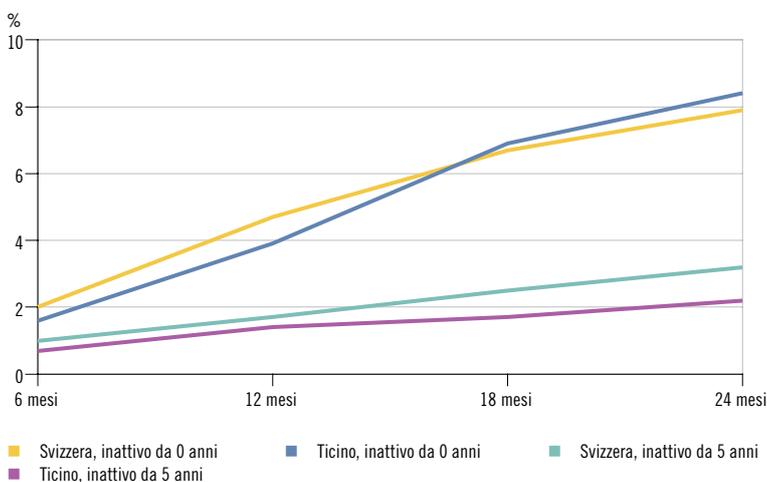
Analizzando più nel dettaglio questi movimenti si osserva però nel nostro cantone una maggiore difficoltà di inserimento per i giovani con pochi anni di formazione. Ad esempio un ex-studente, con alle spalle almeno tre anni di formazione, ha più difficoltà nel trovare un impiego in Ticino che nel resto del paese [F. 9]. La stessa persona ha quindi maggiori probabilità di cadere in disoccupazione o in inattività nel nostro cantone di quanto non ne abbia nel resto della Svizzera.

Il quadro appare più roseo per chi investe più anni nel sistema formativo (nella fattispecie almeno cinque anni dopo la scuola dell'obbligo). In questo caso le *chances* d'inserimento dei ticinesi sono alquanto simili (se non addirittura leggermente superiori) a quelle del resto dei confederati, questo nonostante la quota di giovani che cade in disoccupazione sia leggermente maggiore in Ticino. La differenza è quindi dovuta alla minore percentuale di giovani che va verso l'inattività, casistica che è comunque molto marginale ed è rappresentata soprattutto da giovani che interrompono la loro formazione prima di ottenere un certificato.

Questi risultati vanno ad alimentare la constatazione secondo cui in Ticino l'inserimento sul mercato del lavoro sia più difficoltoso rispetto alle altre regioni elvetiche, specialmente per i giovani con meno anni di formazione alle spalle.

F. 8

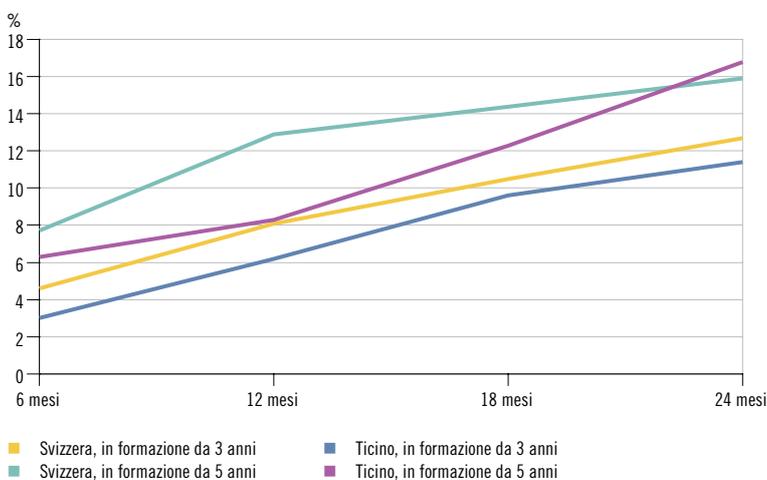
Probabilità cumulata di transizione dallo statuto d'inattivo verso quello di disoccupato, secondo il periodo trascorso in inattività su diversi orizzonti temporali, in Ticino e in Svizzera, dal 2002 al 2013



Avvertenza: Le percentuali indicate sono da intendersi come la probabilità di lasciare lo statuto di inattivo e di entrare in disoccupazione, ad esempio una persona inattiva da 5 anni in Ticino ha una probabilità del 2,2% di ricominciare con le ricerche di impiego.

F. 9

Probabilità cumulata di transizione dallo statuto di “in formazione” a quello di disoccupato, secondo il periodo trascorso in formazione su diversi orizzonti temporali, in Ticino e in Svizzera, dal 2002 al 2013



Avvertenza: Le percentuali indicate sono da intendersi come la probabilità di terminare (o interrompere) una formazione e di cadere in disoccupazione. Ad esempio una persona in formazione da 5 anni in Ticino ha una probabilità del 16,8% di essere disoccupato a 24 mesi di distanza.



Considerazioni finali

I dati della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera permettono di fotografare ogni tre mesi la situazione sul mercato del lavoro nazionale e regionale. Tra i vari indicatori ricavati da questa fonte statistica, spicca il tasso di disoccupazione (ai sensi dell'ILO), spesso utilizzato come dinamometro per misurare le tensioni tra domanda e offerta di lavoro. Generalmente, dal confronto tra queste istantanee si osserva che in Ticino la situazione sul fronte della disoccupazione è peggiore rispetto al resto del paese: il corrispondente tasso cantonale è sistematicamente più alto nei confronti di quanto rilevato nella maggior parte delle altre regioni elvetiche, e spesso le maggiori difficoltà si verificano nelle fasi di ripresa economica – quando i senza lavoro ticinesi diminuiscono a rilento e in maniera meno consistente che altrove.

In questo articolo si è tentato di valorizzare in modo inedito i dati Rifos utilizzando un approccio analitico che sfrutta i movimenti delle persone tra i vari statuti d'attività che si susseguono nel corso della vita professionale, scollandosi dunque dall'abituale analisi basata sul confronto puntuale e intertemporale. L'analisi focalizzata sulle entrate e le uscite dalla disoccupazione ha permesso di studiare le caratteristiche, l'origine e la destinazione di chi si è trovato ai margini del mercato del lavoro.

Generalmente, quando si parla di disoccupazione si fa spesso riferimento al caso più frequente, cioè a quello di una persona che perde il posto di lavoro passando dallo statuto di occupato a quello di disoccupato. Allo stesso modo, si è portati a pensare che uscire dalla disoccupazione significa aver trovato un'occupazione. La realtà è molto più complessa e articolata, come emerge dall'analisi condotta. La transizione da occupato a disoccupato (e viceversa) è certamente quella più frequente e numericamente più importante, si tratta infatti di una casistica per la quale sono previste numerose misure d'intervento a livello pubblico – la maggior parte di queste persone si iscrive agli Uffici regionali di collocamento i

quali hanno molti strumenti d'intervento. Questo contributo mette altresì in luce l'esistenza di flussi in entrata e uscita dalla disoccupazione molto più variegati, come da e verso l'inattività e da e verso la formazione e che hanno una rilevanza non indifferente sia per numerosità, sia per peculiarità del fenomeno. In particolare, le transizioni da inattivo a disoccupato, spesso sottovallutate, rappresentano quasi un quarto dei movimenti che alimentano il bacino dei disoccupati. In larga misura, interessano persone che hanno molte difficoltà a (re)inserirsi sul mercato del lavoro, e che quindi necessitano di un'attenzione e un sostegno particolare per evitare la marginalizzazione. Tra questi si trovano in particolare le persone con un'età superiore ai 55 anni, le donne e le persone che hanno abbandonato l'ultimo impiego a causa di problemi di salute.

Interessante inoltre constatare tra i flussi dalla formazione alla disoccupazione, come le persone con un livello d'istruzione primario, che hanno maggiori difficoltà a inserirsi o a rimanere sul mercato rispetto a quelle che hanno intrapreso studi di livello superiore, difficilmente tornano sui banchi di scuola per aumentare le loro possibilità d'impiego. Per contro, è più frequente che siano le persone con un livello d'istruzione secondario o terziario a decidere di raffinare il percorso di studi nel caso in cui si ritrovino senza lavoro.

Cadere in disoccupazione non è più un evento così raro come in passato. Il modello tradizionale “formazione-lavoro-pensione” è sempre meno frequente in un mercato del lavoro dinamico e moderno come il nostro, i percorsi professionali delle persone sono sempre più variegati e articolati. Questo contributo, come gli altri già sviluppati nell'ambito del progetto interdipartimentale “Mondo del lavoro e sviluppo economico – Monitoraggio della disoccupazione in Ticino”¹⁰, ha dunque l'ambizione di fare un ulteriore passo avanti nella comprensione del complesso fenomeno della disoccupazione ticinese a fornire indicazioni utili per raffinare gli strumenti di (re)inserimento professionale.

¹⁰ Per maggiori informazioni si veda la scheda n. 17 delle Linee Direttive 2012-2015 del Consiglio di Stato.